Mercoledì 16 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 106

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20 —	id.	11 —	id.	6.
Svizzera . .	id.	23 —	id.	17 —	id.	9.
Francia . .	id.	26 —	id.	13 —	id.	10.
Altri Stati .	id.	48 —	id.	25 —	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 15 APRILE

IL *JOURNAL DES DÉBATS* E LA QUESTIONE ITALIANA

La controversia sul punto se gli affari d'Italia siano stati effettivamente presi in considerazione dalla conferenza di Parigi, è ormai ridotta ad una questione di parole. La conferenza come tale non ha avuto da occuparsi della medesima, e nessuna deliberazione relativa è stata inserita nel trattato di pace; ma i diplomatici della conferenza se ne sono occupati e hanno steso in proposito memorie, note, protocolli e sono venuti a certe determinazioni. Che ciò siasi fatto nella conferenza o in occasione della conferenza, è una questione indifferente; sta sempre il fatto che a Parigi si è trattato degli affari d'Italia, e ciò in modi e in sensi di cui la diplomazia europea non ebbe mai l'esempio dal 1815 in poi.

Questo risultato è dovuto alla compartecipazione del Piemonte alla guerra. Grazie a questa, l'Italia non è più al bando dell'Europa, la terra dei morti, un'espressione geografica, la preda del primo occupante, l'eterno pupillo dell'Austria, non è più esclusivamente destinata ad ingrassare austriaci, prelati e despoti, o ad essere cieco strumento delle gelosie di potentati esteri. L'Europa è ora costretta a tener conto dell'Italia e a considerarla come parte viva ed essenziale della famiglia europea.

È questo un grande risultato morale cui necessariamente dovranno tener dietro i fatti. Ma verranno questi fatti immediatamente? O sono riservati a futuri tempi? Sono essi già nelle intenzioni della diplomazia? Ovvero dovranno evocarli i popoli dell'Italia con nuove lotte e con altre dolorose prove?

Il recente articolo del *Journal des Débats* contiene una risposta a tali quesiti. Questo giornale è talvolta ben informato, ma negli ultimi tempi non ha dato saggi molto soddisfacenti della sua imparzialità, e d'altronde in questi giorni abbiam veduto errare nelle loro informazioni i fogli più accreditati; un dubbio sull'esattezza delle sue indicazioni non sarebbe quindi fuori di luogo.

Ma lasciando in disparte queste considerazioni, le esamineremo come se fossero vere e perfettamente esatte. Imperocchè se sono tali, le nostre osservazioni varranno, speriamo ad illuminare l'opinione pubblica sul valore di quelle deliberazioni, e se non lo sono, potremo, quando si conoscerà il vero, rallegrarci che i diplomatici a Parigi abbiano fatto meglio di quello che attribuisce loro il giornale suddetto.

Il lungo articolo si può ridurre in poche parole: « Si è parlato dell'Italia; si è riconosciuto che questa penisola non è nè governata nè amministrata, che i governi sono deboli, i loro rappresentanti senza influenza. Il Piemonte solo fa un'eccezione, perchè i suoi re non hanno respinto prudenti riforme, e perchè il suo governo è abile, fortunato, rispettato di dentro e di fuori. — L'Italia non può rimanere un fomite di disordini, di cospirazioni e di rivolte. La questione è urgente, la compressione dei popoli deve cessare, i governi impotenti sono un pericolo. — L'Italia è stata costituita dal congresso di Vienna e non vi è alcuna necessità di mutarne le determinazioni. — Ma sono indispensabili le riforme. »

Sopra tutti questi punti, dice il *Journal des Débats*, i plenipotenziari della conferenza sono d'accordo. Lo stesso giornale accenna ad altre quistioni sulle quali v'ha dissenso. Si riassumono in questa sola: se e quando debba aver luogo lo sgombro degli stati italiani occupati da truppe straniere? Pare che la Francia e l'Inghilterra abbiano sostenuto che lo sgombro debba aver luogo prossimamente, in modo però di lasciar tempo ai governi di preparare le loro riforme e di proclamarle, e che l'Austria non abbia voluto adottare questa conclusione.

Il *Journal des Débats* termina osservando che si è introdotta nel trattato del 30 marzo una clausola che esprime *l'alta stima dell'Europa per il re* VITTORIO EMANUELE, *il suo governo e il suo esercito*, e ciò nell'intento che debba servire quale avvertimento agli altri governi italiani e come un buon esempio da seguirsi.

Il nostro giudizio intorno alle conclusioni che il *Journal des Débats* attribuisce alla conferenza di Parigi, sarà facile a comprendersi, quando avremo espresso il pensiero che a noi pare essere al fondo delle medesime. Francia ed Inghilterra dicono all'Italia: « Il Piemonte fa bene e noi lo « lodiamo; gli altri principi fanno male, li « avvertiamo e consigliamo di fare come il « Piemonte. »

L'Austria invece dice: « Il Piemonte fa « male: gli altri principi fanno bene; di « quello non mi curo, per questi ho alcune « centinaia di migliaia di baionette, sia per « proteggerli como sono, sia per impedire « che volontarii o forzati facciano come il « Piemonte. »

Così, mentre gli altri non fanno che dar consigli, l'Austria agisce in senso inverso.

La conseguenza è ovvia. Se tali sono le idee che animano i diplomatici della conferenza (e sono quelle che chiare appaiono dal *Journal des Débats*), l'Italia dovrà rimanere ancora per lungo tempo quello che è, cioè un fomite di disordini, perturbazioni, cospirazioni e rivolte.

Non solo la situazione dell'Italia sarebbe la stessa, ma si peggiorerebbe; in primo luogo perchè in politica non v'è immobilità, bisogna o progredire o retrocedere; in secondo luogo perchè le dichiarazioni delle potenze tolgono ai principi italiani l'ultimo resto di autorità, se pure ne hanno ancora, e in ultimo risultato, in luogo di fare del Piemonte un esempio pei principi, ne fanno una bandiera di rivoluzione pei popoli. Non saremo noi a lagnarci di questo risultato, perchè dal momento che la diplomazia non avesse che parole per l'Italia e si ostinasse di dare le sue sorti in mano alle rivoluzioni, la bandiera del Piemonte è meglio di ogni altra, la più forte, la più sicura pel successo.

Evidentemente però non è questa la soluzione che può convenire alla diplomazia, ed essa è pur piena di difficoltà per il Piemonte, a non dire dei mali che potrà ancora recare all'Italia e all'Europa tutta. Eppure facendo come dice il *Journal des Débats*, la diplomazia europea non può attendersi altri risultati, essa fa l'opera delle Danaidi.

La questione delle riforme che la diplomazia ha gettato all'Italia, sarà il pomo della discordia al banchetto di Peleo, che si trarrà dietro una lunga Iliade di lotte, di sangue, di oppressioni e di rovine.

È d'uopo dirlo francamente: per l'Italia non vi è via di mezzo, o tenerla come è con tutte le sue deplorabili e fatali conseguenze, o distruggere a suo riguardo l'opera del congresso di Vienna, per ricostituirla sopra nuove basi nazionali. Ogni altra risoluzione non solo non reca alcun vantaggio, ma ne peggiora le condizioni. Non diciamo che la diplomazia debba di punto in bianco rovesciare ciò che esiste, per ricostrurre di pianta; anche la Francia non si è emancipata dai trattati del 1815 in un sol tratto; dapprima venne la rivoluzione di luglio del 1830, indi il Belgio, poi la repubblica, e finalmente Napoleone III, e certamente non si arresterà ancora a quello che ha ottenuto. Così crediamo pure che la diplomazia, se vuole essere giusta e coerente, debba ammettere anche per l'Italia questa gradata emancipazione, proclamarla, fare un primo passo. Ciò potrà creare un punto di riposo nella storia dei nostri dolori, salvo a fare un secondo passo ad opportuna occasione, e così col tempo l'Italia sarà rigenerata senza scosse, senza violenze, senza pericoli per l'Europa.

Ma consigliare riforme e proclamare che i trattati del 1815 sono inalterabili, è assurdo, è porre la causa e non voler le conseguenze; imperocchè ogni giorno dal 1815 in poi ha dimostrato e dimostra che i mali onde è travagliata l'Italia da quell'epoca innanzi, sono l'immediata conseguenza del modo col quale fu costituita dal congresso di Vienna; la conseguenza dell'aver tolto nazionalità ed indipendenza ad una egregia parte di un popolo che da secoli ha sempre considerato come supremi suoi beni la nazionalità e l'indipendenza; la conseguenza dell'aver ripristinato nel centro d'Italia un potere temporale che ripugna ai tempi, alla civiltà, alle sane idee di politica e di governo; la conseguenza dell'aver tollerato nell'Italia meridionale la ristaurazione di un governo infamato dal sangue sparso, dalle perfidie e dagli spergiuri . . . . .

Ma fermiamoci ed osserviamo che i nostri commenti si riferiscono alle informazioni come vengono date dal *Journal des Débats*, e non alle risoluzioni che possono realmente essere state adottate dalla conferenza. Speriamo che queste saranno più ragionevoli e fondate sopra una migliore cognizione della situazione dell'Italia e delle cause che l'hanno prodotta; che la diplomazia non avrà pensato a cancellare le conseguenze senza rimuovere le cause; che si sarà rilevato essere il Piemonte venuto nella presente condizione, acclamata ad esempio, sopratutto perchè per singolare provvidenziale destino, la restaurazione del 1815 non vi ha estinto la nazionalità e l'indipendenza.

Affinchè il Piemonte possa servir d'esempio agli altri governi d'Italia, sarebbe d'uopo rimetterli nelle stesse condizioni di nazionalità e d'indipendenza in cui si è trovato il Piemonte sin dal principio della carriera che lo condusse a sì gloriosi risultati, e di cui furono privati dalle stipulazioni del 1815. Non basta che l'Austria sgombri, è d'uopo che vi siano garanzie onde non possa più ritornare a sostenere governi spergiuri e teocratici. Come la Francia non fu invasa dallo straniero sotto pretesto dei trattati del 1815 quando essa innalzò al supremo potere Napoleone III, così è d'uopo che anche l'Italia non sia più invasa dallo straniero quando voglia darsi un governo conforme ai suoi bisogni ed alla civiltà dei tempi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Una legge per la quale si accorda alla divisione amministrativa di Torino di eccedere il limite dell'imposta fu quest'oggi oggetto di lunga discussione, all'incontrario di quanto avviene d'ordinario in queste leggi, che sono approvate senza discussione. Ma nella commissione medesima non avea sa

---

Domani pubblicheremo in queste colonne uno scritto commemorativo di Gabriele Rossetti.

APPENDICE

—o—

CENNI SULLA PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO.

(Seguito — V. num. 102)

A questo punto ci avvediamo che prima di andar oltre gioverà soffermarci un poco a dire qualcosa di un vocabolo usato ed abusato da molti senza sottintenderci gran che, o senza attribuirgli tutti la significazione medesima; e questo è il vocabolo *espressione*: vuoto di senso e poco men che nullo, se si adopera a dar ragione delle pose e mosse assegnate alle figure del dipinto, più o meno conducenti a determinare lo scopo della loro presenza, a dire perchè in un modo piuttosto che in un altro si sono plasmate quelle teste od atteggiati quei volti, senza però che e le varie modellature e le varie tinte modifichino sostanzialmente l'indole languida e indecisa della persona, la tratteggino dandole un carattere d'individualità e presentandola, anzichè come pallido simulacro di un sentimento non esplicato in tutte le sue forme esteriori, come immagine vera e animata tutta pieghevole ai menomi impulsi di quell'affetto o lieto o tristo, di quel pensiero buono o cattivo che è la mente che la governa e la fa essere; ma amplissimo e pressochè sterminato, se s'intende l'addentrarsi nella natura delle varie passioni, il vedere come ciascuna si desti e dal fondo del cuore si svolga ne' movimenti, ne' lineamenti, in tutte le linee e in tutte le tinte, il presentire sino a qual grado si possa spingere, lo studiare e comprendere di ciascuna il linguaggio proprio, il conoscere qual sia il punto di vista dove lo spettatore ne sia più fortemente percosso, dove meglio le discerna e giudichi, ed in una parola il creare.

Quindi è che, credendo non si possa dare a tale vocabolo significato migliore di quest'ultimo, nè l'arte stessa ne debba comportare un diverso, noi giudichiamo che alcuni lavori ideati in sul primo con raro ingegno ed anche condotti con prezioso sapere di disegno e di colorito, languendo poi nella espressione delle passioni e dei caratteri, o mancandone affatto, non sanno cogliere nel vero punto il bene o il male, il bello o il brutto dei medesimi, non sanno darvi verità piena e vita, e così perdendo agli occhi dei riguardanti ogni carattere loro proprio, riescono immagini e scene dilavate in un profluvio di tinte le quali, invece d'illustrarli, gli appannano e gli fanno parere esecuzioni quasi di disegno altrui, quasi di opera manuale.

Informandola a questi principii, abbiamo manifestato la nostra opinione intorno all'Isabella Orsini e Lelio Torelli di Felice Barucco, al quale, memori tuttavia del saggio del suo bell'ingegno migliore di molto, offertoci l'anno passato nel Dante, ci dorrebbe che la tornasse troppo discara, ma per contro vorremmo che fosse richiamo a certo genere di osservazioni e di studi senza cui l'arte facilmente traligna in mestiere; e seguitando questi principii possono i lettori pronunciare il loro giudizio sulla *Maria Stuarda* di *Giuseppe Visconti*, che non è destituita di pregi di disegno e di colorito, ma non ha carattere alcuno, è fredda, immobile, senza soffio o scintilla di vita; sulla *Vedova convalescente* di *Dionigi Faconti*, bella nel suo languore, meritevole certamente di lode per naturalezza di pose, per verità di panneggiamenti e di alcuni effetti di luce, ma che lascia intravedere la fatica durata dall'artista nel cercare l'espressione del volto, nel dubitare di riflettervi le impronte del profondo dolore provato nella morte dello sposo, o quelle della consolazione e speranza rinascenti sotto le carezze del figliuolo, e ondeggiando incerto tra questo e quel sentimento, e l'uno coll'altro non sapendo congiungere per mezzo di quelle benefiche gradazioni che la natura stessa compartisce, non potè non rendere alquanto fiacca la significazione dell'intiero dipinto e per conseguenza divertire dall'animo dei riguardanti la commozione che ne dovevano provare.

Il male si è che i giovani non si fanno idea alcuna, o se ne fanno una troppo leggiera di codesta somma difficoltà e a un tempo precipua necessità dell'arte, epperò talvolta s'attentano trattare soggetti nei quali l'espressione dei sentimenti più delicati e sublimi del cuore, l'impronta delle passioni più forti dell'animo non altramente si possono tradurre in atto e personeggiare, se non incarnandone potentemente i caratteri, sì che la vera loro individualità ne risulti irrecusabile e quasi inevitabile. *Leone Eydoux*, per esempio, imprese a rappresentarci nell'*Ippolito dei Buondelmonti* e *Dianora dei Bardi* una scena di amore, in cui le difficoltà dell'argomento sorpassano quelle dell'arte. — La donzella, dice la scritta del catalogo, si volse per vedere se il gentiluomo si sentisse male. Veduto che l'ebbe, torse il volto, e sentendosi incapace a reggere più oltre, mormorava nell'orecchio alla zia: io manco! — Qui non v'ha chi non comprenda immediatamente quanta scienza si richiegga a vestire di elette e chiare forme il fatto, le circostanze e le gradazioni di esso, esposti dal romanziere in parole che, pigliate così staccate dal libro, possono appena somministrare un'idea astratta della passione che signoreggia a tal segno la giovine donna; e quanta a un tempo conoscenza di cuor umano e sapienza di affetti sieno necessarie per non cadere in un indeterminato o falso ideale di espressioni, per sottrarre anzi dall'astrazione poetica, concretare la fantasia dello scrittore e darvi realità di vita, per cogliere il punto vero e unicamente efficace in cui concedere corpo e azione alla manifestazione di un amore vergine e timido che tanto si conturba e più non regge al primo conoscere di essere corrisposto. Ciò fisso, aveva egli, l'Eydoux, facoltà creatrice che bastasse a dar corpo a concetto tanto spirituale? E se non aveva, perchè pur tentarlo? e, giovane com'egli è, educato ad ottima scuola, dotato di raro ingegno, esperto più che non sogliono i giovani suoi pari in molti magisteri dell'arte, perchè non amar meglio circoscriversi pensatamente in limiti convenienti e appropriati, anzichè osare cose maggiori delle sue forze?

Nè con ciò, voglia persuadersene, intendiamo muovergli grave biasimo di codesti suoi ardimenti, chè è proprio dei giovani chiamati ad un bell'avvenire il tentare le grandi cose e anche il desiderare le grandissime, ma crediamo sia utile di farlo almeno avvertito de' pericoli che si corrono nell'oltrepassare i confini a ciascuno se-

puto costituirsi una maggioranza, essendochè tre commissarii erano per l'approvazione, altri tre per riservare il voto sino a che il consiglio divisionale nuovamente consultato avesse potuto esprimere il suo parere. E questa riserva volevano per la modificazione portata colla votazione della legge sulle patenti ed il miglioramento delle condizioni finanziarie avrebbero potuto indurre in altra sentenza il consiglio stesso o persuadendolo della convenienza d'un prestito o di qualche altra provvidenza.

La camera però stimò inutili le remore ed autorizzò il consiglio divisionale ad eccedere il limite dell'imposta.

Venne quest'oggi annunziato che il ten. generale Alfonso Lamarmora venne promosso al grado di generale d'armata. Egli è inutile l'aggiungere che questo annunzio venne accolto con soddisfazione. Il grado conferito al nostro bravo generale non è, si può dire, che la ricognizione d'un fatto.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 15 *aprile*.

Ieri vi fu seduta del congresso, domani si terrà l'ultima riunione.

I movimenti degli austriaci accennati nel dispaccio di ieri sera, si confermano. Essi occuperanno Pontremoli, Bardi e Compiano.

Continua la nullità d'affari alla borsa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 9 corrente il collegio elettorale di Santhià, nº 156, è convocato pel giorno 27 del corrente aprile, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno 29 del mese stesso.

— S. M., in udienza del 4 corrente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Lai not. Tommaso, procuratore dei poveri presso il tribunale provinciale di Lanusei, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Vacca Baldirio, segretario del mandamento di Lanusei, nominato reggente l'ufficio del procuratore dei poveri presso il tribunale provinciale ivi;

Blanc Gio. Maria, segretario del mandamento di Moutiers, id. di quello di Albertville;

Bianco Enrico Maria Giuseppe, id. di quello di Thônes, id. di Les Echelles;

Lavillat Giuseppe Tommaso, id. di Les Echelles, id. di Thônes;

Perrier Giuseppe Maria, id. di S.t Pierre d'Albigny, id. di Sallanches;

Roch Giacomo Maria, id. di Le Biot, id. di Taninges;

Délévand Marino, id. di Bozel, id. di S.t Pierre d'Albigny;

Simond Giuseppe Maria, sostituito segretario presso il tribunale provinciale di S. Giuliano, segretario del mandamento di Le Biot;

Thévénet Carlo Luigi, sostituito segretario presso il tribunale provinciale d'Annecy, segretario del mandamento di Bozel.

S. M., in udienza del 9 aprile corrente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Beniscelli Giulio, segretario della giudicatura del sestiere di S. Vincenzo (Genova), nominato segretario di quello del Molo ivi;

De Grys Paolo Francesco, già priore attuaro presso la corte d'appello di Genova, segretario della giudicatura del sestiere di S. Vincenzo ivi;

——o——

FATTI DIVERSI

Società promotrice delle belle arti in Torino Lunedì, alle ore 2 pom., S. M. il re, insieme con S. A. R. il principe di Carignano, si degnava onorare di sua visita le sale dell'esposizione di belle arti, trattenendosi lunga pezza nell'esaminar i più pregevoli capi d'arte.

S. M., nell'accomiatarsi dalla direzione che aveva avuto l'onore di riceverla, di degnava attestarle la sovrana suo approvazione per il continuo incremento di questa nobilissima istituzione, porgendogliene pure novella prova coll'acquisto di alcune opere d'arte, fra cui godiamo citare il pregevolissimo dipinto di Enrico Gamba: *I funerali di Tiziano.*

La guardia nazionale a Bene. Ci scrivono da Bene in data del 14 corrente:

« Uno dei principali mezzi di cui nella recente elezione del deputato al parlamento si prevalse la reazione per guadagnar suffragi fu di promettere agli elettori campagnuoli che, votando pel suo candidato, sarebbero andati esenti dal servizio della guardia nazionale.

«Questi poveri illusi votarono in tal senso, e senza neppure informarsi sull'esito dell'elezione già andavano fermamente persuasi essere omai per essi cessato ogni obbligo di servizio, nè potevasi ciò nelle menti loro rivocare in dubbio, partendo la promessa da persone, la cui parola suolsi da essi tenere in somma venerazione.

« Grande adunque fu il loro stupore allorchè si videro chiamati ad una di quelle riviste che han luogo annualmente per preparare i militi alla festa dello statuto, rivista indispensabile acciò essi, massime i nuovamente aggregati, vi compaiano con quell'ordine e decenza che si addice ad una tanta solennità.

«Quindi i gravi disordini avvenuti alla rivista del 6 corrente, che attribuivasi a mero capriccio dei capi, disordini che dobbiamo astenerci dal descrivere, poichè la giustizia informa, e solo osserveremo che presentar dovettero una certa gravità, poichè credette l'ufficio del signor giudice istruttore doversi trasferir sul luogo per assumere informazioni.

« La stazione dei carabinieri fu rinforzata onde prevenir nuovi tumulti che temevansi per la notte successiva, di cui dava indizio la straordinaria folla di campagnuoli presenti in città.

«Prevenire i disordini per non aver poscia a reprimerli e punirli fu ognora riputato a essenziale dovere di chi tiene in mano la forza pubblica.

« E l'intento fu perfettamente ottenuto, più non avendosi poscia avuto disordini a lamentare, e la rivista della domenica successiva avendo avuto luogo col massimo ordine e concorso di militi.

« Noi non chiuderemo però quest'articolo senza accennare alle irregolarità di qualche giornale sedicente liberale. Non han biasimo che basti per la trascuranza in cui si dice lasciarsi la guardia nazionale. Che se poi si procura di attivarla in qualche località, si dà allora alle autorità e capi la taccia di soverchio rigore, affatto immeritata nella circostanza di cui si tratta, mentre la rivista era la prima da un anno comandata, e certamente vi sarebbero comparsi i militi colla stessa esattezza e puntualità che negli anni antecedenti loro valsero elogi da coloro che ora danno immeritati biasimi al loro capo, se per distorli dal loro dovere non si fosse intromessa la reazione con tutti quei mezzi di cui recentemente si era valsa per trionfare nell'elezione. »

Necrologia. Iersera, 11, alle 9, mancava ai viventi il marchese generale Vittorio Colli di Felizzano, senatore del regno, colto, pochi giorni innanzi, da colpo apopletico.

Fu nel 1848, per breve tempo, ministro degli affari esteri ed anche per breve tempo fu direttore generale delle poste.

Egli era nato il giorno 11 agosto 1787. Perdè una gamba nel 1808 militando nell'esercito napoleonico.

Di nobile carattere e di generosi sentimenti, fu sopratutto amante dell'indipendenza patria: nella guerra del 1848, perdè un figlio, che militava col grado di ufficiale, ed egli, da buon cittadino, lasciò partisse un altro figliuolo a combattere e vendicare la morte del fratello.

— Nell'avanzata età di 86 anni moriva a Roma il 6 corrente il prof. Giuseppe Cerbara distinto incisore di medaglie, accademico di S. Luca.

Egli ed il Gerometti sono gli autori della maggior parte delle medaglie e monete che si coniarono negli stati pontificii da circa 20 anni.

Suicidio. — Genova, 14 *aprile.* Ieri, alle ore nove e mezzo del mattino, una giovine signora, elegantemente vestita, precipitavasi dal ponte di Carignano. Non essendone stata riconosciuta la persona, fu trasferita sulla piazza dell'ospedale di Pammatone, dove esposta si venne in brev'ora a sapere essere la signora F.... C.... maritata in Z.... Un'alienazione mentale, di cui dava indizio da qualche giorno, sembra essere stata quella che la condusse alla fatal decisione. (*Gazz. di Genova*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 15 *aprile.*

La seduta incomincia all'una e tre quarti. I segretari dànno lettura del verbale di quella di ieri e del sunto di petizioni. Alle due passate, il verbale può esser approvato.

Il presidente: Il ministro della guerra scrive che il luogotenente gen. Alfonso Ferrero della Marmora, comandante il corpo di spedizione, venne promosso a generale d'armata ed a luogotenente generale il maggior generale Pietro Boyl, incaricato del comando militare dell'isola di Sardegna. Ne sarà dato avviso al ministro dell'interno, per la riconvocazione dei collegi di Pancalieri e di Iglesias.

Cibrario, ministro degli affari esteri, presenta un progetto di legge, per una nuova delimitazione dei nostri confini verso la Francia, in dipendenza dell'arginamento dell'Isère, e comunica la convenzione telegrafica con Belgio, Francia, Svizzera e Spagna.

Facoltà alla divisione di Torino.

L'articolo del progetto ministeriale è questo:

« Articolo unico.

«La divisione amministrativa di Torino è autorizzata a ripartire una sovr'imposta di un milione centocinquanta mila lire per sopperire alle spese dell'esercizio 1856, comuni a tutte le provincie che la compongono. »

La commissione è composta dei dep. Buttini, Maru, Bottone, Cantara, Sineo, Daziani e Brignone.

La votazione in seno alla commissione fu di tre voti contrari e di tre favorevoli.

Rattazzi, ministro dell'interno, spera che la camera inclinerà alla sentenza che il progetto sia da adottarsi. Alcuni commissari vogliono che si esplori nuovamente il consiglio divisionale, perchè, dopo l'approvazione del bilancio, si fece una legge che ripartisce diversamente i centesimi addizionali; ciò che avrebbe avuto influenza sulla deliberazione del consiglio. Ma qualunque cambiamento legislativo sopraggiunga, non cambia le deliberazioni dei consigli; altrimenti, verificandosi quel caso, dovrebbesi sempre esplorarli di nuovo tutti. Le spese poi approvate dal consiglio divisionale di Torino sono quasi tutte obbligatorie, nè avrebbe esso quindi potuto ridurle. Trattandosi poi di spese ordinarie, è da preferirsi una sovrimposta ad un mutuo. Il volere esplorare ancora il consiglio sarebbe un ritardare troppo l'approvazione del bilancio, un incagliare il buon andamento del servizio, un contraddire ad altri precedenti della camera.

Tegas dice pur esso che, se si dovesse ora ricorrere ad un imprestito o sentire il consiglio divisionale, si arrecherebbe un ritardo troppo pregiudizievole ad opere, che hanno un carattere di urgenza. Osservando poi come gli esposti, che nel 1848 contavano 135 mila lire, ora costano lire 335,878 - somma esorbitante e che ingiustamente viene a pesare su tutti i contribuenti della divisione, giusta anche l'avviso del consiglio divisionale - domanda al signor ministro se si occupi di dare una soluzione ad una questione assai importante per lo stato e per le divisioni.

Rattazzi: Il ministero nominò una commissione, che avvisasse ai mezzi di rimediare a questi inconvenienti ed il progetto è in pronto; ma pensai che in questa sessione non avrebbe potuto essere discusso, sollevando esso gravissime questioni ed essendo già sottoposti alla camera altri progetti pur di molta urgenza.

Daziani dice che, se i consigli divisionali avessero previsto che una parte dei centesimi addizionali sarebbe stata addossata solo ai predi ed ai fabbricati, si sarebbero forse attenuti ad un altro sistema, avrebbero ristrette le lore spese. L'opinione dei consigli divisionali vuol essere rispettata. Poniamo che gravissima modificazione s'introducesse nell'imposta e gravissimi pure potrebbero essere gl'inconvenienti per le divisioni.

Rattazzi dice che, quando il parlamento approvò il nuovo riparto dei centesimi addizionali, pensò pure ai bilanci, che erano già stati votati dai consigli divisionali.

Sineo dice che i proprietari della divisione di Torino sono sopracarichi d'imposte e devesi pensare prima di accrescerle, massime i piccoli proprietari e quelli di terreni viticoli, che non ricavano talora di che pagare quelle imposte. Le condizioni del credito poi essendosi migliorate, il consiglio divisionale potrebbe appigliarsi piuttosto ad un imprestito.

Brignone dice che le poche spese facoltative votate dal consiglio sono anch'esse per opere urgenti, di maniera che non avrebbe potuto variare il proprio bilancio; che la spesa di cui si tratta è ordinaria, e che le condizioni di un prestito non sarebbero poi state favorevolissime; che le povere condizioni di alcuni proprietari, e ve ne sono anche nella sua provincia di Pinerolo, non possono stare ad una misura d'interesse di tutta la divisione.

Sineo propone la questione sospensiva.

Genina: Siamo già al terzo dell'anno. Molte opere non ammettono dilazione. Se si avesse a sentir il consiglio, si andrebbe ad agosto e come pagare fin là?

La proposta sospensiva *Sineo* è respinta alla quasi-unanimità. (*Si alzano soli* Sineo, Daziani e Zirio; *ilarità*)

Approvasi l'articolo e la votazione per iscrutinio segreto gli dà 89 voti sopra 106.

Petizioni.

Sopra alcune petizioni riferite dal dep. *Martelli* si accolgono le conclusioni della commissione, senza nessuna discussione. *Astengo* riferisce quindi, fra le altre, una petizione dei panattieri di Moncalieri, che si lamentano del fatto del sindaco, che fissò una meta. Si propone il rinvio al ministro dell'interno.

Pateri prova che l'operato del sindaco fu con

---

gnati dal genere di osservazioni e di studii che si son fatti e dall'età che si ha, e della diversa via che si dee tenere per arrivare a conseguire quella sovrana bellezza e potenza di dipinti, in cui le forme e le tinte armonizzano perfettamente colle idee, e queste dal primo tocco di disegno e di pennello fino all'ultima pulitura guidano l'obbediente mano e dominano il tutto dell'opera. E queste considerazioni lasciando in disparte, andiamo sicuri che nessuno potrà a meno di riconoscere ed encomiare nell'Eydoux una semplicità, chiarezza ed anche schietta castigatezza di disegno, che così agevolmente non si troverebbe nei lavori di qualsivoglia suo collega, quantunque in alcune parti, come a dire nella mossa del Buondelmonte e nelle estremità inferiori della Dianora apparisca condotto con qualche stentatezza e incertezza di effetto; un colorito parco, severo, ma non secco e gretto, e messo in bel rilievo con raro accorgimento di tranquille intonazioni; e infine una grande e quasi amorosa diligenza usata nel rendere il dipinto più bello e migliore che per lui si poteva, la quale traspare da tutto il quadro, e, oltrecchè fa piacere a chi si sofferma a guardarlo, è pure prezioso e promettitore istinto d'artista.

Continuando ad applicare l'osservazione fatta in principio di quest'appendice, ci corre obbligo di accennare almeno il *Raffaello e la Fornarina* di *Francesco Gandolfi*, pessimo dipinto (non se ne adonti l'autore, se giovane) ma meritevole di perdono, anzi di speciale ricordanza in grazia dell'abbandono vero e profondamente sentito, con cui la donna appoggia voluttuosamente la sua testa alla spalla dell'amico e lo guarda con tanto e sì caldo desio, e gli mormora col dolce fremito dell'amore sulle labbra non sappiam che parole. E vorremmo ci fosse pur lecito di far più che una fuggevole e non onorevole citazione del *Rondinelli, che alla porta della propria abitazione riconosce Ginevra degli Almieri creduta morta e sepolta*, di *Costantino Sereno*, se in quegli atteggiamenti, ancor meno che accademici, che non hanno la menoma significazione, in quel colorito che non ha la menoma verità, in quel regresso insomma e non progresso, vedessimo modo di rinvenire qualche benevola scappatoia per l'artista che altre volte ci aveva dato lusinga di volere e di potere assai più di quello che ora mantiene; ma non soccorrendoci partito migliore, passiamo oltre, e veniamo al *Lamberto e Pandolfo Polentani condannati a morire d'inedia in carcere dal fratello duca di Ravenna,* di *Bartolomeo Giuliano.*

Se non che anche qui pensando alla difficoltà, per non dire impossibilità di cogliere e ritrarre il verosimile non che il vero, e rammentando che de' molti artisti i quali ardirono tentare così ardui temi, in cui la verità è un abisso da non si potere neppure con l'occhio della immaginazione non che con quello dell'osservazione penetrare, nessuno si accostò all'altezza di un concetto che ad un solo poeta fu dato di incarnare, dubitiamo fortemente che la pittura possa tanto; e ad ogni modo stimiamo prudente che i giovani specialmente non si gettino ad affrontare cotali cimenti in cui poco hanno a guadagnare e tutto a perdere. Che adunque il Giuliano sia rimasto inferiore di molto al soggetto che aveva preso a trattare, nol diremo nemmanco, perocchè ci saremmo piuttosto grandemente maravigliati del contrario; ma ch'egli nella infelice scelta dell'argomento abbia trovato maniera di schivare i luoghi comuni, le affettazioni, le esagerazioni tanto facili a commettersi nel voler trasfondere la commozione e l'orrore, di accoppiare anzi dignità e vaghezza di forme, sebbene estenuate dal digiuno, alla terribile miseria a cui i due fratelli sono condannati, e nell'adombrare, sia pure con fievoli tinte, una lontana idea del misterioso languire dei due rinchiusi, dar prova di vigore d'ingegno: questo è merito che nè noi, nè altri vorranno certamente negargli. — Di quanto però si loda la figura del disteso sul povero giaciglio, d'altrettanto si appunta quella del seduto sulla sponda del medesimo: la prima trattata con uno stile largo e franco, colorita e lumeggiata veramente per bene; la seconda toccata e ritoccata con troppa faticosa tensione di sentimento e di pensiero sì che per ciò appunto e colorito e pensiero e sentimento, anzichè ringagliardirne l'espressione, cadono nel secco e nel duro: rimase evidente la sola pertinace riflessione dell'artista al suo lavoro.

E procedendo oltre, non ci parebbe di avere compito l'ufficio nostro, se le considerazioni qua e là premesse o disseminate man mano che ci tornavano opportune, non andassimo applicando a molti altri dipinti che ce ne possono offrire buona occasione: — al *Ferroni* per esempio che con quel suo fare spiccato e risentito alquanto, sebbene condotto con molta accuratezza, sempre ottiene i medesimi effetti, adoperando sempre i medesimi mezzi, cioè traendo vigore e risalto dai contrasti più vivi e abusando per sistema delle tinte più nere; — al *Lupetti* che, forse desumendone il segreto dall'inglese Landseer, forse ispirandosene a segno di copiarlo, conosce e ritratta le fisonomie delle bestie assai meglio di quelle degli uomini, e ne penetra e scruta mirabilmente i caratteri vari; — a *Cerutti Felice*, che sempre pieno di brio e di vivacità, e diremo pure avventato anzichenò, sa immaginare bellamente questi suoi quadri di genere: *La caccia del Cervo* e *L'appuntamento*, non portarli a finitezza alcuna, sa disporre in maniera piacente le figure e la macchia generale del paesaggio circostante, non colorirle: — nè vorremmo passare sotto silenzio altri ed altri artisti, o giovani o provetti, che pur si meriterebbero se ne tenesse speciale discorso, fra i quali ultimi confessiamo che, per l'antica e buona amicizia che ci lega all'autore e memori de' lodevoli saggi del suo ingegno e amore non comune agli studi dell'arte che professa, ci duole di non potere cogliere, dalla *Donna temente di essere sorpresa al bagno*, di *Francesco Sampietro*, occasione di osservazioni non affatto superflue intorno al modo di sentire e trattare il vero ne' toni delle parti nude e in quelli delle luci immediate che cadono sulle medesime. Ma il tempo corre; l'esposizione si chiude; il nostro giornale è sempre tanto pieno pinzo di roba che a stento ci concede qualche piè di pagina; l'attenzione de' lettori, e, vogliamo lusingarcene, anche quella degli artisti, si stanca se viene stiracchiata troppo per le lunghe; d'altronde, avanti di parlare delle pochissime opere di statuaria e delle molte di paesaggio, ci rimane ancora a dire qualcosa di particolare in proposito dei dipinti del *Castoldi*, del *Pasta*, dell'*Isola*, del *Dillens*, del *Trizzini*, del *Mazza* e del *Verheyden:* domandiamo per conseguenza di non essere obbligati a mantenere più di quanto avevamo promesso dando il titolo di cenni, appunti e simili a queste brevi appendici, o, meglio, schizzi di appendici.

(*Continua*)

forme alle leggi ed ai regolamenti e domanda quindi l'ordine del giorno.

Astengo aderisce e la camera approva pure.

Bottero riferisce, dopo altre, sopra una petizione di alcuni comitati medici, che, osservando come alla moglie del dottor Valetti, morta di cholera a Sassari, non venne dato che un sussidio di 200 lire, domandano si provveda per legge all'assistenza delle famiglie dei medici periti nell'epidemia. La commissione apprezzò le gravissime considerazioni; ma osservando che si sarebbe allora dovuto estendere il provvedimento anche ad altre persone, per esempio, ai sindaci, e che d'altronde verrà occasione opportuna di trattare della cosa, quando si dovrà ritoccare la legge sulle pensioni, propone l'ordine del giorno.

Demaria: C'è una lacuna a questo riguardo nelle nostre leggi. Non si può non tener conto del sacrificio che il medico fa della sua vita. Quando il medico fosse mandato dal governo in mezzo all'epidemia, non acquista egli un diritto a che si assista la sua famiglia? Dir il contrario sarebbe cosa ingiusta, anzi iniqua. Un governo italiano, che non s'avvicina al nostro, il ducato di Modena, provvide; così pure la Spagna. Non entrerò nel merito, ma osserverò solo che i medici sono costretti dalla legge a prestar soccorso; da noi questa coazione non è necessaria, ma se si lasciasse la loro famiglia in abbandono, potrebbero mancare in avvenire i medici, quando infierisse ancora l'epidemia. Alla devozione umanitaria anteporranno il dovere di padre di famiglia. Io quindi propongo che la petizione sia deposta negli archivii e rinviata al ministro dell'interno, onde se ne tenga conto, quando preparerà la nuova legge sulle pensioni.

Martelli: Lo stigmatizzare con un ordine del giorno una petizione appoggiata a principii di decoro e giustizia, io lo credo un atto disonorevole per un parlamento. (*Una voce*: Ma c'è la legge) Il soldato ha pure i suoi figli assistiti dallo stato. Nell'epidemia, quando mancano amici e parenti i medici esercitano un vero sacerdozio. Non bisogna rinforzare quell'egoismo che va soffocando ogni generosità. La legge è viziosa e si tratta appunto di correggerla, di contemplare il caso dei medici, che partono da un paese non infetto e vanno a morire in mezzo all'epidemia. I sindaci hanno nel paese la loro famiglia, i loro interessi; il dottor Valetti partì, lasciando qui una moglie incinta. È ingiusto, indecoroso, votare l'ordine del giorno. Quando lessi del provvedimento presosi a Modena pei medici e chirurghi, credetti che uno simile sarebbe stato provocato anche dal nostro ministero.

Rattazzi: Non ho difficoltà ad accettare l'ordine del giorno, nel senso di studiare la questione, come propose il deputato Demaria; ma non potrei accettarlo, nel senso che si abbia da assegnare una pensione a questi medici. Il servizio loro è volontario e bisogna anche considerare la quistione finanziaria. I medici che andarono a Sassari furono invitati, non costretti. (*Martelli*: Io non ho detto questo) Il dottore Valetti, dopo fatta la domanda, aveva come desistito, nè io lo compresi; ma poscia tornò a dire che era sua ferma intenzione di partire. Diedi alla vedova un nuovo sussidio sul principio dell'anno ed ho fatto quanto io poteva.

Bottero: La commissione non intese stigmatizzare la petizione; anzi considero che la cosa sarebbe più opportuna a trattarsi in occasione della legge sulle pensioni; ma essa non poteva prendere conclusioni diverse. A Sassari morirono non solo medici, ma anche militari. Un tenente del genio, con 8 anni di servizio, la cui vedova non potè ottenere che un sussidio. Bisogna poi tener conto dello stato delle finanze, delle votazioni e degl'inviti della camera circa le pensioni, che vanno a più di 9 milioni. Accetto quindi il rinvio proposto dal deputato Demaria; crederei indecoroso per la commissione accettare quello del deputato Martelli.

Sineo dice che la risoluzione più conveniente sarebbe quella del deposito negli archivii, onde consultarlo all'uopo.

Rinvio e deposito sono approvati.

Sale alla tribuna il dep. *Capriolo* e riferisce sulla petizione del municipio di Carmagnola, che domanda un sussidio pel suo collegio, onde potervi ciò mantenere i professori voluti dal decreto 4 settembre, pei corsi di rettorica e filosofia, essendovi anche bisogno di allargare il corso elementare e d'istituirvi il corso tecnico. È città di popolazione considerevole e in località centrale. Il collegio ha un numero di allievi superiore a quello di alcuni collegi nazionali, e ne uscirono distinti personaggi, come n'escon sempre distinti alunni. — Alla commissione queste ragioni non parvero però sufficienti per deliberare un sussidio; si entrerebbe con ciò in una via pericolosa; tutti i comuni ne domanderebbero, nè sarebbe malagevole trovare argomenti; ed allora non solo il decreto 4 settembre non produrrebbe i benefici che s'ebbero in mira, ma tornerebbe anzi di grave peso all'erario. Sarebbe poi bene che molti municipi s'inducessero a sopprimere le scuole di latinità, per aprire corsi tecnici. Con ciò il denaro del pubblico sarebbe veramente convertito al bene pubblico, non a favorire solo poche persone, che o sono agiate o possono essere sovvenute dal comune.

Ma sopra un altro argomento fonda massimamente le sue speranze il municipio di Carmagnola. Il canonico Bordesano lasciava nel 1582 una sostanza di 800 mila lire alla compagnia di Gesù, col peso di stabilire un collegio in Carmagnola. Nel 1783 fu soppressa quella compagnia ed i beni passaron all'economato ora il municipio domanda che pel collegio si dia almeno un sussidio. Ma in tutti gli atti non si trova una parola, la quale dica che il lascito venne fatto a favore della pubblica istruzione. Il testatore si dimostra sollecito del vantaggio spirituale, ma non parla del progresso intellettuale. Non trattavasi insomma di un collegio scolastico, ma di un collegio gesuitico. La commissione deve quindi proporvi l'ordine del giorno.

Valerio dice che il collegio di Carmagnola, benchè avesse un solo professore per la filosofia e uno per le umane lettere, fosse sapienza degli ordinamenti o bontà degli allievi, diede sempre eccellenti risultati. Molte persone, che onorano la scienza e la politica, uscirono di là: e nominerò a titolo di onore il prof. Carena, segretario dell'accademia delle scienze, il prof. Cantù, l'avvocato Benso, il prof. Bertini, che onora la nostra università, e potrei nominare altri che seggono in questo stesso recinto. (*Si guarda il dep. Berti e si ride*)

Non ricondurrò la discussione sul decreto 4 settembre. Verrà presto l'occasione di farlo. Se il consiglio di rivolgersi agli studi tecnici può esser savio per molti comuni, non lo è per Carmagnola, chè ha gran numero d'allievi e ricca popolazione. Il canonico Bardessano lasciava 800m. lire, che allora rappresentavano almeno due milioni; ma voleva far beneficio a' suoi concittadini; voleva cioè che la compagnia di Gesù erigesse in Carmagnola un collegio. Questo, malgrado i richiami del comune, non fu istituito. Nel 1783 papa Ganganelli aboliva quella compagnia e la sostanza passò all'economato. La parola *collegio gesuitico* non equivaleva punto a casa religiosa; questa chiamavasi *domus*. Il collegio era per l'istruzione. Ho qui le *constitutiones societatis Iesu*, pubblicate in Roma nel 1583. In esse è detto che il collegio è fatto per impararvi le umane lettere, che vi si accettano anche gli esterni, che l'insegnamento vi è gratuito. Nè deve far meraviglia che il canonico non parlasse di progresso intellettuale. A quei tempi non si parlava altro che dell'anima. Tutti gli stabilimenti avevano un'apparenza religiosa; ogni scuola era sotto la protezione di un santo.

Vorrei dunque che la petizione fosse rinviata al ministro della istruzione pubblica ed anche al guardasigilli, onde voglia assegnare sull'economato una somma a beneficio del collegio di Carmagnola. Poco poi m'importerebbe che questa somma venisse destinata ad alimentare gli studii tecnici. Il municipio di Carmagnola, riconoscente al voto della camera, farebbe certo ogni sforzo per tenere in fiore il suo collegio.

Berti: Sono le cinque e si potrebbe rimandare la discussione a domani.

Capriolo: Risponderò solo due parole. Io non voglio già che le scuole di latinità sian tutte soppresse, ma che lo siano laddove sono d'ostacolo allo stabilirsi di un corso tecnico. Qui abbiamo appunto un municipio che si dice nella assoluta impossibilità di mantenere i due corsi. Quanto alla quistione legale, farò una sola osservazione. In quelle costituzioni, se ho ben capito, si dice *collegia et instituta.....*

Valerio: No, no; *collegia instituta sunt ad etc.*

Si fanno qui alcune parole su questa frase delle costituzioni; ma intanto i deputati se ne vanno.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione e cessione ad una società di terreni demaniali in Sardegna.

Notizie Ultime

DUCATO DI PARMA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parma, 13 *aprile*.

Il ministro dell'interno e quello delle finanze (*Cattani* e *Lombardini*) hanno chiesta, ciascuno, la loro dimissione.

Le milizie del paese, se potessero, farebbero altrettanto. Si nega di affidar loro la guardia delle porte della città. Il castello medesimo è dato alla custodia esclusiva degli austriaci.

Il sospetto è in ogni parte. Al palazzo ducale confina il grande Orto di S. Paolo, verso del quale si aprono alcune finestre di privati. D'improvviso si è mandato ordine di chiudere e murare fortemente tutte quelle finestre!

Una cassetta piena di fogli piemontesi lasciata presso *Borgotaro* in casa di una povera donna, con incombenza che dovesse consegnarla a chi si fosse presentato per prenderla, porse occasione a molti arresti. E in primo luogo la donna stessa fu arrestata: poi (col solito criterio) diverse altre persone (un prete tra queste), alle quali si imaginò che potesse essere indirizzata. Così anche a quei monti tranquilli si diffondono le tribolazioni e i sospetti della capitale.

Posso confermare la notizia che gli austriaci si mostrano inquieti e si preparano ad occupare importanti posizioni ai confini, col pretesto del ritorno dei vostri soldati dalla Crimea.

LOMBARDO-VENETO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Milano, 14 *aprile*.

Le faccende delle strade ferrate vanno male ed incominciano a rovinare alcuni incauti. Le azioni della società che aveva fatto il contratto delle nostre linee erano salite di molto e godevano di un premio di 20 a 25 per 0|0, ed eransi vendute in quantità ragguardevoli, quando oggi tutti i possessori mostraronsi desiderosi di disfarsene, e non trovavano più compratori che con forte ribasso.

Questo scoraggiamento deriva dalla voce corsa che il barone de Bruck dovesse abbandonare il ministero delle finanze, non avendo voluto l'imperatore approvare il contratto di vendita delle strade ferrate.

Donde proviene questo rifiuto? Dicesi sia opera dei raggiri d'alcuni banchieri, i quali non aveano potuto prendere la parte che desideravano in quel lucroso contratto; così tutto rimane sospeso, e quelli che si affrettarono a comprare le azioni pagano le spese.

Non è ancora ritornata la deputazione che si era recata a Vienna per chiedere che sia costrutta la strada ferrata di Coccaglio, e non si sa come siano state accolte le sue istanze.

Qui si è molto in aspettazione dei risultati delle conferenze di Parigi; se ne discorre molto, e le dicerie sono più calde che mai dopo che si seppe che i giornali di Parigi del 10 si occuparono della nostra quistione. La polizia pare siasi spaventata di quegli articoli, poichè ha sequestrati i giornali di Parigi di quel giorno, e non si ebbero neppure il *Débats* nè il *Galignani*.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 13 *aprile*.

Il brindisi pronunciato dall'imperatore ieri sera al gran pranzo delle Tuileries è naturalmente il soggetto di tutti i commentari. Esso disse che la pace sarà durevole se, se, se..... Queste riserve sembrarono soverchie agli speculatori i quali non vorrebbero vedere alcuna nube sul nuovo orizzonte che il trattato ha schiuso innanzi ai loro occhi.

Il pranzo del resto fu magnifico: la sala dei marescialli presentava uno splendido colpo d'occhio per il lusso e la magnificenza. Si rimarcò che il *Moniteur* non disse mai una parola della Prussia.

Il consiglio municipale di Parigi si trova molto imbarazzato nell'applicazione della legge sulle vetture, perchè questa legge non fa le distinzion necessarie fra le vetture a due cavalli e quelle ad un cavallo solo, fra quelle di passaggio e quelle permanenti a Parigi. Si vorrebbe con questa tassa e quella sui cani riunire un milione di rendita; ma, lungi dall'economizzarlo si vorrebbe con questo provvedersi di un capitale di venti milioni per intraprendere nuove opere pubbliche. I proprietari sono assai allarmati di tutti questi progetti, perchè temono di vedersi da un momento all'altro espropriati per ragione di queste nuove opere.

I nostri fondi continuano ad essere molto deboli. Del resto si persiste a dire che i plenipotenziari stanno per lasciare Parigi, avendo compiuta l'opera loro. A.

—

Leggesi nel *Siècle*:

Ecco quanto si ripete a bassa voce nella città e si dice con mistero nei *salons*:

Ieri nella penultima seduta del congresso il conte Walewski avrebbe per il primo annunciato che la Francia stava per ritirare le sue truppe dalla Grecia ed avrebbe espresso il desiderio che l'Austria, imitando il suo esempio, ritirasse immediatamente le truppe che tiene dopo tanti anni nelle Legazioni; ch'era impossibile che l'Italia restasse nella triste posizione in cui si trova, posizione che s'aggrava sempre più.

Il conte Buol, rispondendo immediatamente, avrebbe detto che la questione non era la medesima: che gli alleati avevano occupata la Grecia per delle convenienze personali e non in seguito d'un desiderio espresso dal sovrano della Grecia, mentre al contrario le truppe imperiali austriache occupavano le Legazioni col consenso e per la volontà espressa del sovrano pontefice, il quale è ben lontano dal reclamarne l'allontanamento: che d'altronde lo sgombro delle Legazioni non poteva essere considerato come una conseguenza logica, necessaria dello sgombro della Grecia per parte delle truppe alleate. Il conte Buol avrebbe aggiunto ch'egli era senza istruzioni per tutto quanto riguardava l'Italia e che avrebbe dovuto riferirne all'imperatore d'Austria; ma che, secondo il suo avviso, la situazione dei territori occupati era tale che l'occupazione sarebbe stata ancora per lungo tempo necessaria.

Lord Clarendon si sarebbe incaricato di rispondere al conte Buol ed in un discorso altrettanto caldo quanto energico, avrebbe appoggiata la proposta del signor Walewski. Esso avrebbe domandato al suo interlocutore a che cosa serviva l'occupazione se le agitazioni aumentavano ed i delitti si moltiplicavano: esso avrebbe facilmente dimostrato che il rimedio non istava nell'occupazione, ma, come antecedentemente aveva dimandato il Piemonte, stava nelle larghe amnistie, nella riforma delle istituzioni civili e politiche. Il nobile lord avrebbe conchiuso dicendo essere impossibile che si tollerasse più a lungo anche il modo di governare del re di Napoli.

Essendo stato citato il Piemonte da lord Clarendon, il conte di Cavour avrebbe alla sua volta parlato ed avrebbe sostenuto presso il congresso quella parte che la Francia sostenne sovente volte l'opposizione costituzionale. Ponendosi sul terreno dei conservatori, avrebbe segnalato a quali pericoli correva incontro la causa dell'ordine se non fossero state concesse in Italia delle soddisfazion alla libertà civile e politica.

CRIMEA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Balaklava, 31 *marzo*.

Qui la sola novità è che non è ancora giunto l'ultimo corriere che doveva arrivare fin da giovedì, e siamo già a lunedì. Siamo pure al 31 di marzo e l'armistizio che doveva spirare oggi si dice prolungato indefinitivamente, coll'obbligo reciproco di denunciare le ostilità 15 giorni prima. Ho veduto che si sta erigendo nel campo francese una gran baracca di legno per darvi, si dice, una festa da ballo agli ufficiali russi tosto che giunga la notizia della conchiusione della pace. Dalla valle del Baidar vidi oggi ritornare una gran parte dell'artiglieria francese. Noi da alcuni giorni imbarchiamo materiale di artiglieria e cannoni.

Il tifo continua a mietere fra noi qualche vittima.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 sera.

Martedì 22 corrente vi sarà una grande rivista della flotta a Spithead alla presenza di S. M. la regina Vittoria.

Tutti i valori furono sostenuti.
Azioni del credito mobiliare 1740.
Strade ferrate austriache 920.
Ferrovia Vittorio Emanuele 655.

Trieste, 15.

Le ultime notizie giunte coi piroscafi del Levante sono in data di Costantinopoli 7 aprile: esse recano che nella provincia di Caramania, nella Turchia asiatica, sono scoppiati gravi disordini in seguito alla lettura dell'Hatt-Humaium.

A Borr i Turchi hanno invaso e saccheggiato le case, tutti i non musulmani dovettero fuggire.

Una compagnia inglese ha ottenuto la concessione della strada ferrata da Costantinopoli ad Adrianopoli.

Atene, 11. L'ammiraglio francese ha festeggiato l'anniversario dell'indipendenza greca ordinando salve d'artiglieria, addobbando a festa ed illuminando le navi.

Il generale Calergi andrà in Francia e in Inghilterra.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 9 *aprile*. La *Kreuz-Zeitung* assicura che si sta per ricollocare sul piede di pace i reggimenti di artiglieria e di cavalleria che erano stati tenuti sul piede di guerra dal 1854 in poi per qualunque eventualità.

Madrid, 12 *aprile*. Il generale Zabala è giunto l'11 a Valenza accompagnato dal governatore di questa città.

Una deputazione è andata ad offrire al governo i servizi degli *ajuntamenti* di Madrid.

Le municipalità di Biscaia che avevano date le oro dimissioni, le ritirarono volontariamente e professano la loro obbedienza agli ordini del governo e alle decisioni delle cortes.

Le aste tenute ultimamente per l'aggiudicazione delle strade di ferro da Siviglia a Xeres saranno annullate.

Le notizie dai confini della Francia sono buone. Annunciano che i capi carlisti che vi erano sono stati internati.

Borsa di Parigi 15 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » » »	73 60 73 40
4 1|2 p. 0|0 .	93 » 93 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	93 » 92 75	
1853 3 p. 0|0	60 50 » »	
Consolidati ingl.	93 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 15 *aprile* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile.......	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo......	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio.....	94-25	94-25 30 aprile	93-75 93-50	— — —
1851 »	1 dicembre...	95 —	95 19 aprile	95 94-25	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Cassa comm. e ind.	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 genn.	— —	— — —	1400 —	— — —
Telaio Bonelli............		80 —	85 31 magg.	— —	— — —
Transatlantiche	1 genn....	915 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		375 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara	1 genn.	— —	— — —	680 —	— — —
Obblig. id.		— —	— — —	295 —	— — —
»		550 545	— — —	545 544	— — —

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE
da UOMO e da DONNA

DEPOSITI:
In Torino, *via Doragrossa, N.* 3 — *In* Genova, *piazza Carlo Felice, N.* 49.
Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'Estero.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per 6 persone	45 pezzi	. . . . . .	L. 65
» 12 »	87 »	. . . . . .	» 140
Per 6 persone	file *bleu verde oro*	. .	» 80
» 12 »	» » »	. .	» 184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

GUANO *premiato con medaglia di 1.a classe*



SARDO *all'Esposizione universale di Parigi.*

Analizzato da **Sobrero**, **Finollo**, **Selmi**, **Missaghi** e prof. **Multedo**, ed in Francia dal distinto chimico ed agronomo **Barral**, e provato già da molti pratici per diverse colture in Piemonte ed in Lombardia, fu riconosciuto di taie bontà da non temere il confronto dei più apprezzati Guani che ci vengono dall'estero. Fu per le sue qualità di ottimo ingrasso che il Giurì dell'Esposizione di Parigi gli decretò il premio di prima classe. — In Torino presso il signor *Vincenzo Denina*, banchiere; in Genova presso la Ditta *Caprile e Comp.*

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

SEMENZA DI BACHI

di BRIANZA e di BIONE garantita di 1.a qualità, presso *LUIGI GROSSO*, via della Provvidenza, n. 2, vicino all'Albergo del Commercio.

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl' ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la cloresi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo. Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13.

Flacon di 150 grammi L. 3.
Flacon di 300 grammi » 6.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE

IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

NOUVELLE EDITION, Prix 1 fr. 50 c.
avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets résultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli, erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
sono da rimettere i seguenti giornali:

L'UNIVERS

THE EXPRESS (**Edizione della sera del *Daily News***)

GALIGNANI'S MESSENGER

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo VI.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fulinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOJA
PER
PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.